

Roma, tantissimi a San Giovanni. Presenti gli esponenti della Cdl e Mastella. Slogan contro i Dico

La piazza del Family Day: «Più di un milione»

E alla manifestazione per la laicità accuse ai ds: sono assenti

ROMA — Oltre un milione di persone, secondo gli organizzatori, per il Family Day in difesa della famiglia. In piazza San Giovanni presenti gli esponenti della Cdl e il ministro Mastella. In piazza Navona, alla manifestazione radicale, accuse ai ds: sono assenti. ■ Da pagina 2 a pagina 7

Family Day, piazza colma «Il governo fermi i Dico»

*L'organizzatore Pezzotta: un milione e mezzo di persone
Mastella e Fioroni sotto il palco, il centrodestra al completo*

POLITICA E VALORI IL FAMILY DAY

LA SCENOGRAFIA I conduttori parlano da una struttura a forma di casa, con i divani e le persiane



il sindaco di Milano Letizia Moratti al suo arrivo in piazza San Giovanni

IL VIDEO DI FERRARA

Il messaggio video di Giuliano Ferrara è stato applauditissimo

ROMA — Stavolta non c'è sul palco Andrea Rivera. Il primo maggio è andato ma è sempre San Giovanni. E Povia, alla chitarra, canta in rima: «Questa è la realtà, i bambini devono avere una mamma e un papà...». Più chiaro di così: è il Family Day, 12 maggio 2007, ci sono i fasciatoi dentro i gazebo e i forni a microonde per scaldare il latte. Famiglie, famiglie e ancora famiglie. Mamme, papà e bambini nei passeggini, a tracolla, in braccio, presi per mano.

«Tutti i bambini fanno ooh...», è sempre Povia che canta, il vincitore di Sanremo 2006, il menestrello che piace ai preti e alle suore. Mica come Rivera...

Aria da Day-Pride: «Un milione e mezzo di persone oggi sono passate in questa

piazza», grida al microfono Savino Pezzotta, l'ex leader cisl-



no, ora portavoce di questa sorta di movimento dei movimenti del rinato orgoglio cristiano: Comunione e liberazione, Rinnovamento dello spirito, Neocatecumenali, Sant'Egidio, il Movimento per la vita, quelli di Azione Cattolica, le Acli, l'Unitalsi, gli scout dell'Agesci, le associazioni del Forum famiglie. Sono tutti qui con i loro stendardi. Un milione e mezzo? Magari un po' meno, «200-240 mila» rettificano dalla Questura. Comunque, un successo. E non manca ora tra loro chi è colto da mistico entusiasmo: «Sem-

bra di stare a Madrid due anni fa. Un milione di cattolici in marcia contro Zapatero...». Girano magliette con la scritta: «Bagnasco sono io». E striscioni con l'icona della Sacra Famiglia di Nazareth.

Ci sono anche i politici, ma restano sotto il palco. I ministri Mastella, Fioroni. Il centrodestra al completo: Berlusconi, Fini, Casini, la Lega, Letizia Moratti e Roberto Formigoni. Niente bandiere di partito, solo un mare di palloncini colorati che, all'altezza della Scala Santa, reggono su in alto una scritta bianca enorme: «Dico Mai». È questo, il vero slogan della manifestazione. Non gridato, magari, perché ci sono i bambini. Eppure esplicitato in decine di striscioni che prendono di mira soprattutto il ministro assente Rosy Bindi, autrice insieme alla collega Pollastrini del disegno di legge sulle unioni civili: «Oggi la Bindi domani Zapatero», «Più Bimbi meno Bindi» e via così. Poi è lo stesso Pezzotta a mandare il messaggio preciso: «Il Parla-

mento non introduca la legge sui Dico. Questo non vuol dire, però, non avere a cuore i problemi delle coppie di fatto. Perché questa non è una piazza guelfa, ma una piazza che ama l'Italia». La piazza dell'amore. Si canta e si balla. Alleluja e Azzurro. Il sacro e il profano. Dei giovani issano un'enorme torta nuziale di polistirolo con su in cima i pu-

pazzetti di Barbie e Ken. Anche in questo caso, messaggio preciso: non Barbie e Barbie o Ken e Ken come invece usano fare all'estero i gay e le lesbiche che si sposano:

Il palco è a forma di casa: ci sono i divani e le persiane. E i mattoncini del Lego sparsi per terra così i figli non si annoiano mentre i genitori raccontano le loro storie al maxischermo. Storie bellissime di famiglie numerose: 10-15 figli. Il bambino più piccolo ha solo un mese. Ma ci sono anche i divorziati, come Claudio Lippi. «La mia esperienza - confessa - è stata dolorosissima. E da separato dico: teniamo alto il valore della famiglia». Applauditissimo il messaggio video di Giuliano Ferrara. C'è anche lui, il direttore del *Foglio*: «Bravi che siete in tanti in nome della differenza».

«Laicisti talebani», ecco invece l'unico striscione polemico nei confronti di quelli che stanno di là, in Piazza Navona: è uno striscione con le foto di Pecoraro Scanio, Boselli, Pannella, Diliberto e Grillini e l'ha montato un gruppo di parrocchiani di San Luigi di Foggia.

Ma la piazza è pacifica e festosa. Ci sono clown e giocolieri, suore e preti che passano. E chitarre e sedie pieghevoli sul prato. E ancora sdraio, ombrelloni, fettine e verdura portati da casa. La spiaggia delle famiglie. Un picnic nell'oceano.

Fabrizio Caccia